

5C Liceo Carlo Sigonio



Carissime Cinzia e Marina,
grazie ancora per il vostro lavoro.

La scuola ha bisogno di voi perché ci aiutate a capire cosa dobbiamo insegnare e cosa dobbiamo imparare. Anche questa nuova 5C del Sigonio sarà sicuramente una testimone del 2 Agosto 1980, delle vostre lotte, del vostro coraggio, della vostra continua ricerca della verità.

Le ragazze della 5C e
prof. Anna Soresina

P.s. Un saluto a Gianni!

Cara Cinzia,

io purtroppo non sono riuscita a rimanere per l'incontro con Marina, ho partecipato solo alla parte precedente in stazione e, nonostante avessi già fatto una visita d'istruzione alle scuole medie a Bologna riguardo alla stazione, è un fatto storico (e non solo) che mi tocca sempre nel profondo. Tutto il periodo degli anni 70, gli anni del terrorismo, mi è sempre interessato e avere la fortuna di trovarsi sul luogo della tragedia e farsi raccontare la storia da chi, come lei, la ama e ne è appassionata è sicuramente molto più emozionante che star seduti dietro a un banco e svolgere una normale lezione frontale. La passione è ciò che si manifesta attraverso i racconti di vita delle vittime, che lei forse dopo molti anni saprà a memoria, ed è proprio questo che non si trova sui libri di storia e forse è per questo che i giovani non si sentono coinvolti da essa. La ringrazio per il tempo che ci ha dedicato, sia in classe che sul luogo, perché ha lasciato in me qualcosa in più, forse qualcosa che non so nemmeno definire ma che sento che c'è: la consapevolezza e l'emozione, l'interesse per un argomento sul quale forse, senza di lei, avrei sorvolato.

Alessia Tognetti

Cara Cinzia Venturoli,
vorrei ringraziarla per la lezione molto interessante che ha tenuto nella nostra classe giovedì 26 gennaio, poiché ha contribuito ad arricchire le nostre conoscenze. La sua spiegazione è stata molto chiara, precisa ed esaustiva nonostante gli argomenti da lei trattati fossero difficili e numerosi. Personalmente attraverso le sue parole ho preso coscienza di come la società odierna sia frutto di continue lotte del passato sostenute dai giovani di quegli anni così affollati di eventi e cambiamenti.
I miei più sinceri saluti

Monica Pizzimenti

Cara Marina,
mi chiamo Eleonora e ti volevo ringraziare perché la forza con cui riesci a dare testimonianza della terribile esperienza che hai vissuto mi ha commosso. Non dev'essere semplice parlare di ciò che ti ha fatto soffrire e questo fa di te una grande guerriera. Mi auguro che con il tempo questa ferita che continua a procurarti dolore possa rimarginarsi e che l'associazione della quale fai parte possa rendere giustizia a te e alle altre vittime.

Eleonora Andreoni

Cara Marina,
ti ringrazio per aver trovato la forza di condividere con noi un'esperienza così tragica che fa parte della tua vita e che sicuramente l'avrà sconvolta in ogni suo aspetto. Dopo la lezione introduttiva con la professoressa Venturoli ho iniziato ad aprire un po' gli occhi riguardo la situazione negli anni '70 e quando lei ha raccontato la tua storia, con molto rispetto e altrettanta delicatezza, noi tutte eravamo scosse. Averti incontrata, però, ha ulteriormente fatto luce sull'atrocità vissuta da chi, come te, è stato vittima di quella strage. Dai tuoi occhi traspariva tutta la rabbia e l'orrore verso gli artefici di quell'atto osceno, ma anche l'intelligenza e la forza di chi è riuscito a superare, o almeno provarci, un tale momento. Continua ad essere testimone attivo di questo pezzo di storia e non avere vergogna delle tue emozioni.

Martina Acri

Cara Marina,
subito dopo l'incontro, tornando in stazione, continuavo a cercare ad immaginarmi cosa potesse significare vivere un'esperienza come la tua . Arrivata al binario ho guardato nella direzione in cui era stata posizionata la bomba, la targa che commemorava l'evento tragico si distingueva a fatica tra le numerose persone che correvano in ogni direzione. Sono arrivata alla conclusione che non è possibile capire ciò che hai provato e mentre raccontavi con gli occhi lucidi la tua storia mi ha colpito una cosa: i numerosi ringraziamenti, ai pompieri, ai medici, alle associazioni e a tantissime altre persone. Bè oggi sono io che voglio ringraziarti. Prima di tutto per averci consegnato il racconto della tua vita, e io sono convinta che non sia una cosa semplice ;in secondo luogo voglio ringraziarti per essere una di quelle persone a cui la capacità di giudizio di noi giovani sta ancora a cuore. Ho intenzione di farti una promessa: per quanto possa valere l'impegno di una ragazza di diciotto anni, prometto di imparare a leggere i segnali, di ragionare e valutare con la mia testa.
Grazie

Rossella Aulopi

Cara Marina,
la sua storia e le sue parole mi hanno toccato nel profondo.
Non è così facile, oggi, trovare delle persone disposte a raccontare
la loro esperienza di vita, perciò vorrei prima di tutto ringraziarla.
Ringraziarla perché racconti come il suo possono aiutare noi
giovani a pensare.

Oggi ci preoccupiamo e ci lamentiamo dei piccoli affanni
quotidiani, di cose insignificanti, quando in realtà ci sono persone,
come lei, che hanno sofferto davvero nella vita e nonostante tutto
sono riuscite pian piano ad andare avanti. Ecco perchè ammiro il
coraggio e la forza che lei ha avuto in tutti questi anni per rialzarsi
da una situazione così tragica che purtroppo è difficile da
dimenticare.

Grazie

Sara Cipolli

Cara Marina,
ammiro davvero il coraggio che ha avuto e che continua ad avere per riuscire a raccontare, testimoniare, fare conoscere la propria vicenda personale dell'attentato terroristico di quel famoso 2 agosto 1980. Credo che la sua voce e quella degli altri testimoni della strage sia un bell'esempio concreto, che fa percepire e comprendere meglio soprattutto a noi giovani l'accaduto, visto che non abbiamo vissuto in quegli anni.

Io le auguro solo di non perdere questo coraggio e di poter continuare a fare questi incontri con i ragazzi, perché lei può non saperlo, ma tutto ciò, almeno per me, ha fatto accrescere il senso di consapevolezza di ciò che ci circonda.

Grazie per avermi trasmesso tanto.

Alessandra Vergaro

Ciao Marina,
innanzi tutto volevo ringraziarti della tua testimonianza perché è stata molto coinvolgente ed emozionante. Penso che tu abbia una grande forza per raccontare questi avvenimenti. Oggi la maggioranza delle persone pensa più a ciò che risulta più facile e conveniente per se stessi e non per la società. Invece per noi ragazzi è necessario ed utile conoscere questi fatti, di cui magari eravamo già a conoscenza, ma che rimangono più impressi grazie a tutte le testimonianze che voi persone forti e volenterose ci raccontate. Infatti ti volevo dire Grazie perché difficilmente i ragazzi che ascolteranno la tua testimonianza si scorderanno questi fatti ed anzi li racconteranno anche ad altri che magari non hanno avuto la fortuna di ascoltarti. Grazie

Sofia Della Rocca

Cara Marina,

innanzitutto volevo ringraziarla per aver speso parte del suo tempo per raccontarci la sua esperienza e, come ha detto lei, per essersi svestita con noi al fine di essere il più sincera possibile.

Ho trovato davvero molto interessante questo nostro incontro perché penso che sia davvero importante ascoltare dal vivo, quando è possibile, testimonianze come la sua, testimonianze di persone che hanno vissuto sulla loro pelle tragedie simili, anche perché penso sia essenziale per ricordare il passato e per ricordare a noi stessi e agli altri che tali azioni non possono e non devono verificarsi nuovamente, affinché l'uomo si ricordi che non ha il diritto di ferire e di provocare la morte dei suoi simili.

La ringrazio ancora per le sue parole e se fosse stato per me l'avrei lasciata parlare ancora, perché trovo davvero bello, ma allo stesso tempo terribile, ascoltare queste esperienze devastanti. Credo che sia qualcosa di catartico per entrambe le parti. Spero che continui a fare ciò che fa e che soprattutto coinvolga altre persone a seguire il suo esempio poiché è qualcosa di davvero ammirevole.

Grazie ancora di tutto e mi auguro, in futuro, di avere almeno metà della sua forza.

Sara Malagoli

Cara Marina,

voglio iniziare ringraziandoti per esserti aperta con noi, un gruppo di perfette sconosciute, per esserti aperta a noi e averci raccontato questi tuoi ricordi così dolorosi ed estremamente significativi.

E' stato veramente bellissimo ascoltarti: ciò che hai raccontato ha coinvolto tutte noi, soprattutto emotivamente, e ci ha fatto capire ancora di più quanto hai passato.

Ci hai dimostrato che la forza e la speranza esistono e che si può sempre uscire, o almeno, sollevarsi da momenti così oscuri e privi di luce: ne sei un chiarissimo esempio.

Sei una donna coraggiosissima, ti ammiro molto per la forza che hai dimostrato venerdì: non è da tutti essere come te, continua ad esserlo, sempre!

Un bacio e un abbraccio forte!

Anna Monari

Cara Marina,

credo che la difficoltà a raccontare questo episodio sia enorme, soprattutto esprimerlo davanti a ragazzi dei quali non si conosce nulla. Io ho ascoltato attentamente le sue parole, ho compreso lo sforzo a cui era sottoposta mentre parlava e la ringrazio per averci donato la sua testimonianza. Le sue parole mi hanno resa più consapevole dei fatti accaduti e soprattutto delle conseguenze che hanno avuto. Non posso immaginare la forza che serve per parlare di ciò che le è accaduto, posso solo ringraziarla perché testimoniare è ciò che fa realmente immedesimare le persone, anche se in minima parte, nel disastro avvenuto. L'empatia che si crea porta non solo a capire ancora di più la gravità di certi fatti, ma anche a voler battersi per far capire anche agli altri, a tutti quelli che ci circondano, quanto sia sbagliato compiere certi gesti, dai più piccoli ai più tragici.

Quindi grazie di aver condiviso la sua storia, voglio dividerla anche io, parlare con le persone, renderle partecipi di ciò che è accaduto e che mai più deve accadere. Non so se la gente smetterà di odiarsi ma certamente ascoltare le testimonianze di chi ha vissuto questo tipo di esperienza può far scattare qualcosa nelle persone e per questo è importante che le storie si tramandino così da mantenere il ricordo sempre vivo.

Sofia Sabani

Cara Marina,

io sono Alessia Ceci , devo ammettere che ricevere la richiesta di scrivere un pensiero, un commento sulla sua testimonianza da lei in persona è una richiesta che va al di là delle mie capacità e suscita emozioni molto forti. Con le parole che ci ha regalato, sono riuscita a comprendere la complicata ricerca della verità e che spesso la giustizia, da noi tanto nominata come barriera indistruttibile, ha preso una strada che guarda solo agli interessi personali e non al cittadino. Vivere e sopravvivere dopo quella maledetta mattina non è stato sicuramente facile e non lo è altrettanto raccontare tutto ciò a dei giovani come noi che non conoscono altro che il proprio mondo. Lei è riuscita lo stesso a superare questa difficoltà e ci ha trasmesso un messaggio di speranza e forza, un sentimento di comunità che abbiamo perso ma che le sue parole hanno risvegliato nel mio cuore. In un solo pomeriggio mi ha aperto la mente e riuscire alla fine a guardarla negli occhi e a stringerle la mano è stata un'emozione che non riesco a descriverle. La ringrazio e la ringrazierò sempre per quello che mi ha dato , per quel tempo così prezioso che ha donato a noi, la ringrazio perché quello che ho imparato non avrei mai potuto studiarlo o leggerlo in un libro, la ringrazio perché è lei in persona un messaggio di forza, la ringrazio perché con le sue parole riesce a ridare speranza, la ringrazio perché non smette di lottare, la ringrazio perché ha il coraggio di raccontare ciò che ha vissuto, la ringrazio perché incontra noi giovani. La ringrazio per quello che fa per noi e per il nostro futuro, non so se riuscirò a fare ciò che ci ha chiesto, non credo di riuscire a trasmettere ciò che ho provato quel pomeriggio a chi parlerò di lei , ma continuerò a testimoniare le sue parole e i suoi occhi perché Marina per noi, per me, è un dono incredibile che non potremo dimenticare.

Grazie

Alessia Ceci

Cara Marina,
la volevo ringraziare per la testimonianza che ci ha concesso. Non si può immaginare lo sforzo che lei ha compiuto per parlare dell'accaduto, ma credo che sia giusto sensibilizzare anche noi giovani rispetto eventi tragici come questo. Ciò che mi ha impressionata è stato riflettere sul fatto che lei avesse circa la mia età quel giorno e che, quindi, aveva interessi simili ai miei: pensava alle amiche, ai vestiti nuovi... In particolare mi ha colpita il racconto di quella maglia gialla che si era ripromessa di finire, e questo non è stato possibile. Il ricordo e la conoscenza delle disgrazie sono necessari, ed è grazie a persone come lei, con la sua forza, che questo è possibile.

Marta Ferretti

Cara Marina,
penso che quello che più mi fa sentire vicino a lei è una delle frasi che ha pronunciato durante l'incontro: "Avevo vent'anni e sentivo di avere il mondo in mano." Per l'intero pomeriggio lei aveva, nonostante tutto, ancora quella voglia negli occhi, quasi come volesse trasmetterla a noi, quasi a voler dire: "Abbiate la forza, il coraggio e la cura di essere ciò che volete essere e soprattutto abbiate la sfrontatezza di analizzare e affrontare ciò che vi circonda perché non tutto è come vogliono farvi credere."

Claudia Settanni

Cara Marina,
ascoltare la sua storia mi ha toccato profondamente; credo che ci voglia davvero molto coraggio per riuscire a raccontare una tragedia terribile come quella che ha vissuto Lei. La ammiro molto, perchè nonostante tutte le difficoltà è riuscita ad andare avanti. Ha deciso di andare avanti. Miglior dimostrazione di attaccamento alla vita e di voglia di riscatto non c'è.
Un abbraccio, Lisa.

Lisa Maffei

A Marina,

donna coraggiosa e di esempio per tutti.

Da studentessa, non sapevo bene cosa aspettarmi dall'incontro con Lei ma quando la giornata è giunta al termine, ho realizzato che sicuramente questo incontro lo porterò per sempre dentro di me e lo racconterò ai miei figli.

Le due ore passate in Sua compagnia valgono molto di più di una lezione dello storico più bravo del mondo, riguardo a quel 2 Agosto "maledetto".

Essendo tutte donne durante l'incontro, quella giornata ha assunto, secondo me, un valore ancora più profondo. Nessuno aveva il diritto di infrangere i sogni di ragazze che avevano tutta la vita davanti; ma purtroppo Noi, in quanto donne, dobbiamo essere consapevoli che le discriminazioni nei nostri confronti nel mondo non sono cessate.

Mi sento quindi di ringraziarla per averci dato l'opportunità di ascoltare la Sua storia e di incoraggiarla a fare altri incontri per le generazioni future.

Grazie.

Martina Palumbo

Salve Marina,
non credo che si ricordi di me, ma sono la ragazza del Sigonio che venerdì 3 Febbraio era seduta due sedie di fianco a lei e che l'ha riempita di domande. In realtà il tempo non ci è bastato perché di domande ne avrei tantissime ma quello che mi ha trasmesso e lasciato è stato un messaggio di speranza e forza. Vivere quelle atrocità e quelle ingiustizie dev'essere stato frustrante ma non proverò nemmeno a immaginarmelo perché non potrei. Vorrei invece soffermarmi sulla solidarietà che lei ci ha raccontato, tante persone di Bologna che hanno messo insieme le energie e i soldi e vi hanno supportato ! In mezzo a tutto quello schifo giudiziario e politico credo sia stato un bellissimo messaggio. Un segno importante che ha dimostrato che esistono ancora persone buone e solidali che davanti alle ingiustizie mettono insieme le forze e combattono! Spero veramente che continui a raccontare la sua storia (nonostante il dolore) perché servono messaggi come questi a noi giovani ormai imbambolati da una realtà artificiale che spesso viene distorta. Grazie ancora per il suo coraggio e la sua disponibilità con affetto Alessia.

Alessia Pedretti

Cara Marina,

una cosa che mi ha colpito è quando hai detto c'è appena ti sei trovata davanti a quegli assassini ti sei sentita umiliata e piena di vergogna.

Non credo per niente che ti debba sentire così perché tu sei l'esempio lampante che sono solo loro quelli indegni di esistere.

Spero che tutti i giovani che ti sapranno ascoltare, e che come noi lo hanno già fatto, possano diffondere la tua voce negli anni affinché non si offuschino le coscienze.

Laura Casi

Cara Marina,

mi chiamo Ludovica e sono una ragazza delle tante alla quale lei ha fatto il grande regalo di raccontare la sua storia Venerdì 3 Febbraio. Vorrei tanto farle capire quanto lei in un'ora e mezza sia riuscita a trasmettermi in modo da darle la certezza che quello che fa è davvero molto importante per chi, come noi giovani, ha avuto la fortuna di non essere mai presente quando la parte peggiore dell'uomo si manifesta, l'ignoranza. Nella sua testimonianza mi hanno colpito tantissimi punti, ad esempio quando racconta del suo papà o di come ci si sente onnipotenti a vent'anni e di come questa tragedia abbia in un secondo rovinato la vita di tantissime persone. Ma due cose mi hanno colpito più di tutte: la prima quando ha detto che lei si sente tuttora molto debole e la seconda quando mi ha stretto la mano sorridendomi prima che noi ce ne andassimo. Perché proprio questi due punti mi siano rimasti così impressi non mi è molto chiaro, probabilmente perché non mi sono ritrovata nella sua descrizione infatti mentre lei vede in sé una donna debole e fragile io al contrario in lei vedo una donna molto forte in grado di affrontare a testa alta un'ingiustizia così grande senza mai stare zitta e, di conseguenza, senza mai darla vinta a quei meschini. La sua stretta di mano invece mi ha colpito ancora di più poiché mi ha trasmesso tantissima voglia di vivere e di felicità, non penso riuscirò mai a spiegarmelo completamente ma con quel gesto mi ha colpito davvero tanto perché ho visto una donna davanti a me che sta lottando ma che, a mio parere, ha vinto. La prego di non smettere mai, grazie davvero. Un abbraccio forte, Ludovica

Ludovica Boccedi

Cara Marina,

io sono Daisy Montanato e ti volevo ringraziare per la tua testimonianza.

Mi ha colpito molto il tuo impegno e quello dell'Associazione nel raccontare ciò che è accaduto veramente combattendo l'ingiustizia di chi vuole nascondere ciò che è successo.

Ammiro la tua capacità di raccontare ogni volta la tua esperienza ed è importante che questo avvenga affinché non si dimentichi e soprattutto affinché si arrivi alla verità è alla giustizia.

Daisy Montanato